

Il declino di via Piave: “Qui i politici non li vogliamo”

Pubblicato: Giovedì 22 Dicembre 2011



«Una volta corso Matteotti ci faceva un baffo...». Adesso le cose sono molto cambiate. La storia del **declino di via Piave** comincia da una serie di scelte, soprattutto viabilistiche, che hanno innescato un meccanismo avvitatosi su se stesso. **Lo raccontano con molta rabbia i commercianti della zona** e un cartello col quale certificano il fallimento della politica: “**In questo negozio i politici se non dovessero entrare mi fanno un piacere, sono persone che non mi rappresentano come commerciante ma soprattutto come italiano**”.

È appeso alla vetrina del **calzolaio**, uno che anni fa aveva aperto la sua attività in uno dei luoghi più fiorenti della città e ci aveva riposto molte speranze: «via Piave era il centro del commercio, i marciapiedi erano un via vai continuo e in negozio avevo la coda di clienti».

Adesso, in uno dei tanti momenti morti della sua attività, indica la pila di tasse da pagare e racconta come in questo angolo di città è cambiato tutto: «Tutto è cominciato quando hanno tolto i parcheggi e messo la corsia per autobus e taxi, ma ora il problema è anche la sicurezza: è tutta la politica che ha fallito in questo posto».

Via Piave è una via limitrofe alle stazioni, qui il traffico di clienti era continuo, «quando hanno tolto i parcheggi le cose sono cominciate a cambiare: sono cominciate a fioccare le multe per chi parcheggiava, i clienti sono diminuiti e i primi negozi hanno cominciato ad abbassare le saracinesche». Da quel momento la situazione ha preso una piega incontrollabile. «Hanno cominciato ad **aprire phone center e piccoli “bazar” internazionali**, i mancati controlli hanno permesso il proliferare di **ogni tipo irregolarità** e gli utenti di questa via sono cambiati molto». Molti di loro sono stranieri, ma **l'intolleranza in questo caso non c'entra niente** e tutti i commercianti lo confermano. Alcuni addirittura confessano che sono proprio molti di loro a sostenere in parte il commercio, «il problema è la



mancanza di molti servizi che ha creato una situazione di degrado e che di conseguenza ha portato qualche soggetto pericoloso. **La sera qui c'è da aver paura a camminare».**

Il **barista** di fronte al calzolaio conferma, «la viabilità in questa zona ha mortificato le nostre attività, chi l'ha pensata ha fatto un errore madornale». E proprio mentre pronuncia queste parole il traffico appare bloccato, intasato di macchine e colpi di clacson.

Il **ferramenta** ricorda i bei tempi della via Piave, «a un certo punto di colpo le cose sono precipitate: prima i parcheggi, poi le illuminazioni. Qua niente è come prima: teniamo duro ma sono già in tanti ad aver mollato». Il negozio accanto è **un centro Amplifon per non udenti**, con un utenza prevalentemente di **persone anziane**. Qui il problema è decuplicato rispetto agli altri e lo raccontano il responsabile e anche una signora arrivata per accompagnare il padre invalido, «io continuo a parcheggiare qua di fronte perché non posso fare altrimenti: mio padre non riesce a fare più di 20 metri a piedi e i parcheggi sono troppo lontani. Una volta – racconta la signora – ho parcheggiato proprio mentre c'erano i vigili a fare le multe, sono stata irremovibile e per quella volta hanno lasciato correre. Ma chissà a quanti non è andata così bene». Il dottore conferma, «**giustamente i vigili devono fare il loro lavoro, se c'è un divieto di parcheggio va fatto rispettare**. Noi ci rivolgiamo ad altri, a chi deve decidere in questa città: perché non mettere dei parcheggi a tempo? Perché non mettere delle transenne di sicurezza tra il marciapiede e la carreggiata? Per la nostra clientela questi sono problemi importanti».

Tutti i commercianti chiedono una **revisione completa delle politiche co**



mmercianti dell'intera zona e, dopo i politici, dicono di cominciare a non fidarsi più nemmeno delle associazioni di categoria. «**Le nostre richieste** sono di rivedere la viabilità; di mettere una fila di parcheggi come c'erano prima; di aumentare la vigilanza sugli esercizi commerciali e su chi frequenta la zona, una illuminazione adeguata e tutti quei servizi a noi indispensabili come il carico scarico merci e un arredo urbano accettabile».

«**Continuiamo a vedere un sacco di soldi che girano in città e proprio non capiamo dove vengano spesi**. Qua ti guardi intorno e vedi che sta crollando tutto. **Se dovesse venire il sindaco nel mio negozio** – racconta il calzolaio – mi piacerebbe poterlo non servire perché qua hanno fallito. Ma questo è **un esercizio pubblico, e non mi posso sottrarre al mio dovere**».

Via Piave fa angolo con via Magenta: qui è un cimitero di locali ormai vuoti e saracinesche abbassate. Una volta anche lì c'erano i negozi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it